



Il razzismo spiegato da noi

Attività 1 - Visione dello spettacolo “la speranza tradita” in occasione del Giorno della Memoria



Riflessioni dei ragazzi delle classi quinte, successive allo spettacolo

Le classi quinte di Troghi e Rignano sull'Arno insieme per non dimenticare
Profonde emozioni al Cellai

Le classi quinte sono andate al Cellai a vedere una lettura teatrale per la giornata della memoria

Cellai (Rignano sull'Arno) - Le classi quinte di Rignano sull'Arno lunedì 25 gennaio 2016 sono andate al Cellai per assistere a una lettura teatrale. C'erano quattro lettori che interpretavano quattro personaggi sopravvissuti ad Auschwitz. I quattro attori leggevano proprio le testimonianze dei sopravvissuti al campo di sterminio. Le quattro storie raccontavano tutte condizioni di vita pessime. Nonostante tutti questi fattori la speranza non ha mai lasciato le persone. Non avevano forze ma erano costretti a lavorare o venivano bastonati, nei campi di concentramento si sentiva odore di carne bruciata: erano i corpi cremati di altri compagni che purtroppo avevano subito una fine peggiore. Lo sforzo era sia fisico che mentale, se pensavi di non farcela più il giorno dopo eri morto. Io a pensare a queste cose mi sono addolorato e rattristato per quelle povere persone che non avevano fatto niente di male. Ma rendiamo grazie anche ai partigiani che si sono ribellati di nascosto. Speriamo che questa cosa non venga dimenticata e che non riaccada.



Il giorno della memoria

Lunedì 25 Gennaio siamo andati a Cellai per vedere uno spettacolo sulla giornata della memoria. Ad aspettarci c'erano quattro persone che recitavano leggendo una storia scritta dai deportati nei campi di concentramento. E' iniziato lo spettacolo con il racconto dei momenti di paura nel viaggio verso Auschwitz. La vita nei campi doveva essere brutta, piena di tortura, di persone che soffrivano, di bambini impauriti senza cibo e con delle camicie strappate, di amici e familiari visti morire. Nella testa mi sono passate un sacco di cose. Vedendo soffrire altre persone siamo stati male e questo non è bello perciò dobbiamo fare del nostro meglio per non farlo accadere di nuovo.



Ricordo degli ebrei uccisi Ricordo degli episodi accaduti, seconda guerra mondiale-Auschwitz

Siamo nella seconda guerra mondiale, nel periodo in cui i Tedeschi volevano sterminare tutti gli Ebrei. Si è trattato di un periodo di guerra molto importante, i nazisti aprivano campi di concentramento per rinchioderci tutte le persone che erano contro di loro, principalmente gli Ebrei. I prigionieri venivano trattati da schiavi, pativano la fame, il freddo e facevano lavori duri e mortali. Tutto questo è accaduto perchè la Germania nazista ha considerato di vitale importanza risolvere il problema degli Ebrei (eliminare la razza ebraica). Adesso per fortuna questo razzismo non c'è più perchè i tedeschi e gli altri hanno capito che è una cosa brutta.



Mai più! In ricordo della Shoah

1945- I carri armati russi entrarono per la prima volta dentro il campo di sterminio di Auschwitz facendo vedere al mondo l'orrore della follia nazista.

Tutti gli anni si ricorda quello che fecero i nazisti nella seconda guerra mondiale: uno sterminio di milioni di Ebrei e di esseri umani diversi da loro che si consideravano perfetti. Durante questa giornata si celebra il ricordo delle vittime del nazismo: è importante che non ci siano più tragedie del genere. Nessuno deve dimenticare questa tragedia perché non soffra mai più nessuno.

Attività 2 e 3 - Lettura del libro "Il razzismo spiegato a mia figlia" e riflessioni dei ragazzi

Dalla lettura del libro, i ragazzi evidenziano le frasi che ritengono significative:

- Il razzista si sente minacciato da chi non gli assomiglia.
- Bisogna controllare la propria natura e dirsi: se ho paura dello straniero, anche lui avrà paura di me. Si è sempre lo straniero di qualcuno.
- E' soprattutto con i bambini che si può intervenire per correggere il modo di comportarsi.

Riflessioni dei ragazzi durante la lettura del libro



Il razzismo è ...

... un brutto modo di pensare perché i razzisti mettono una barriera davanti alle persone che vedono diverse per cultura o per aspetto fisico. Secondo me tutti abbiamo paura di quello che non conosciamo e questo è normale. Essere razzisti significa però disprezzare una persona diversa da noi. Il razzismo secondo me si può combattere imparando a conoscere le persone diverse da noi. Non viene naturale essere amici di qualcuno che non si conosce però possiamo provarci.

... qualcosa di brutto perché delle persone pensano male di altre perché non sono come loro. Per esempio i bianchi pensano male delle persone di colore, oppure i nazisti hanno ucciso gli Ebrei e gli Zingari, oppure alcune persone si odiano perché non sono della stessa religione. Io penso che ogni persona sia diversa da me perché non c'è nessuno di uguale a un altro.

... una forma di superiorità portata dalla paura e dall'educazione che una persona ha ricevuto. Razzismo è per esempio quando una persona pensa che il mondo sia diviso in razze, alcune migliori alcune peggiori. Il razzismo porterà guerre sempre più frequenti. Nessuno è uguale nell'aspetto e nelle intenzioni ma allo stesso tempo siamo tutti persone con dei potenziali.

... quando una o più persone disprezzano qualcuno che ritengono inferiore rispetto a loro che si credono perfetti. Noi non siamo uguali perché ognuno ha il proprio carattere, la propria nazionalità e la propria corporatura. Secondo me viene naturale avere paura delle persone diverse da noi ma dovremmo imparare a migliorare perché ognuno ha il suo valore.

... odiare chi è diverso, per colore della pelle, per religione ecc. Tutti siamo diversi perché ognuno ha il suo pensiero: è diverso da me chi ha modi diversi di ragionare, di giocare, di vestire. Io con chi è diverso cerco di comportarmi bene, cerco di essergli amico.

... la paura dello straniero che viene nella nostra società e che si ha paura che voglia "rubarci" qualcosa di nostro.

È razzista chi ...

- ... pensa che l'umanità sia suddivisa in razze e che la sua sia la migliore.
- ... si ritiene superiore agli altri.
- ... considera un compagno più debole e se ne approfitta
- ... si crede perfetto
- ... esclude, offende o maltratta un'altra persona
- ... non accetta di confrontarsi con gli altri
- ... ha paura
- ... esclude un compagno da un gioco perché non è capace
- ... non apprezzare le diversità tra le persone.



Per arginare il razzismo si potrebbe...

- ... non guardare il colore della pelle e capire che uccidendo o torturando non si risolve niente.
- ... scoprire che anche con chi è diverso ci si può divertire.
- ... rispettare le persone diverse da noi e non prenderle in giro.
- ... convivere fin da piccoli con persone diverse da noi, conoscerle e abituarsi alle usanze delle loro famiglie.
- ... far capire alle persone che tutti siamo uguali e far capire a tutti che le razze non esistono.

Purtroppo nella nostra società ci sono molti atteggiamenti razzisti: cori contro le persone di colore allo stadio, prese di giro verso bambini di colore, non voler star vicino a persone di colore. Se si capisse che tutto questo sono solo grandi sciocchezze, il razzismo non ci sarebbe più.



Attività 4 – Incontro fra le classi

I ragazzi delle classi quinte della scuola primaria e delle classi prime della scuola secondaria di primo grado si ritrovano per lavorare insieme: ogni classe presenta le sue esperienze e i lavori realizzati. Si formano poi dei gruppi misti che collaborano per realizzare dei cartelloni con i contributi di tutte le classi.



STORIA DEGLI UOMINI VERDE MELA

Sulla terra c'erano guerre e tanto odio, la gente non andava d'accordo perché erano tutti diversi e gli uni si credevano superiori agli altri.

Dio, guardando la terra, vide tutti gli uomini litigare e allora, insieme agli angeli, prese una decisione: decise di far diventare tutti gli uomini uguali, per evitare scontri e guerre.

Il giorno dopo, tutto il genere umano era diventato con la pelle verde mela: c'era chi era più scuro e chi più chiaro, i vecchi si riconoscevano dai giovani e gli uomini dalle donne, questa era l'unica differenza, poi il resto era tutto uguale. Questa situazione provocò molta sorpresa e anche molti problemi perché gli uomini non si riconoscevano più gli uni dagli altri.

Tutti i calciatori, ad esempio, dicevano di essere Maradona per avere uno stipendio maggiore e l'allenatore non sapeva a chi dare retta.

In classe la bambina più bella era uguale alle altre e il ragazzo più muscoloso era diventata come il peggiore degli secchioni.

Dopo qualche giorno gli uomini capirono che essere diversi è una cosa bella e capirono anche di appartenere alla stessa razza cioè la razza umana. Dio quando vide che avevano capito, li fece tornare normali.



Attività 6 – Visione del film “Azur e Asmar”

La trama

C'erano una volta due bambini: Azur e Asmar.

I due bambini erano molto diversi; Asmar era di colore a differenza di Azur che era di carnagione bianca. Anche gli abiti erano diversi: quelli di Azur erano chiari e quelli di Asmar erano scuri, gli occhi di Asmar erano marroni e i capelli neri, invece Azur aveva gli occhi azzurri e i capelli biondi. I due non erano fratelli perché ad Azur era morta la madre e suo padre aveva trovato una nutrice; la mamma di Asmar. Un giorno il babbo di Azur decise di portarlo in un collegio e di mandare via la nutrice.

Passò un po' di tempo e Azur divenne grande e decise di partire per liberare la fata dei Gin, perché la nutrice gli aveva parlato molto di questa fata.

Allora Azur salutò suo padre e prese una nave ma naufragò nella terra del Sud, dove c'erano dei lebbrosi.

Ma in quella terra gli occhi azzurri portavano sfortuna, così Azur si finse cieco e si fece guidare da un povero mercante Rospù.

Arrivarono alla città dove Azur in degli edifici cominciò a tastare e trovò due chiavi che gli servivano per liberare la fata dei gin.

Dopo aver trovato le due chiavi Azur riconobbe in una casa la voce della sua nutrice.

Incominciò a bussare e a gridare ma nessuno apriva.

Rospù dalla paura si allontanò. Una signora aprì ad Azur perché aveva cantato la ninna nanna della nutrice e lei lo aveva riconosciuto. Azur le disse che voleva andare a liberare la fata dei gin e lei gli disse che anche Asmar voleva compiere la stessa impresa.

La nutrice lo mandò dalla piccola principessa che gli diede tre oggetti magici per superare le prove.

Gli diede: una piuma, dei confetti e un' ampolla.

Azur e Asmar partirono e la nutrice li diede dei biscotti, la carne e le colombe da liberare ogni sera.

Si misero in viaggio e con loro c'era Rospù, ad un certo punto i due si divisero.

Asmar si trovò in pericolo, Azur e Rospù lo salvarono.

Si divisero nuovamente così arrivarono insieme ma ci fu un attacco e Asmar si ferì ma Azur non lo lasciò ma lo portò con sé. Arrivarono alle tre porte che per aprirle gli servivano le chiavi magiche che avevano trovato.

In fondo, c'erano le porte gemelle, e la maledizione diceva che una delle due porte portava all'inferno e chi ci entrava non poteva uscirne mai più, e l'altra portava alla stanza dove era rinchiusa la Fata Dei Gin,.

Arrivarono alla stanza della Fata, ma Asmar era in fin di vita, così la fata ordinò ai suoi Gin di curarlo. Azur e Asmar avevano vestiti rotti e sporchi, dopo il lungo viaggio, così la fata ordinò anche di vestirli in modo elegante. Dopo però ci fu un problema; La Fata doveva sposare solo uno dei due, allora chiamarono la madre dei due ragazzi che non seppe rispondere, poi chiamarono Rospù che disse che era meglio se la sposava lui, ma esso non poteva.

Allora chiamarono la piccola principessa che era senza parole e chiamò il saggio.

Alla fine nessuno le diede una risposta e la Fata chiamò sua cugina; la Fata degli Elfi. Lei disse che per via della razza era meglio che Asmar stesse con la Fata dei Gin e Azur con la Fata degli Elfi.

Alla fine si misero tutti a ballare, ma le due fate si accorsero che Azur affascinava di più la fata dei Gin, e alla Fata degli Elfi piaceva di più Asmar. Così si sposarono e vissero felici e contenti.

